

Perché pregare per e i “morti”?

Nel suo mistero pasquale di passione, morte e risurrezione, Gesù ci dona lo Spirito rendendoci partecipi della vita eterna, cioè dell’eterna comunione con Lui.

Se crediamo che le orazioni per i vivi siano loro di aiuto, perché non pregare per i morti? La vita è una, perché Luca dice: “Egli non è il Dio dei morti ma dei vivi” (Lc 20,38). La morte non è la fine, ma una tappa nel destino dell’uomo, e questo destino non viene pietrificato nell’ora della morte.

Tutti i battezzati formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in Cristo. La comunione con Cristo si presenta, per così dire, nella forma di due semicerchi: l’uno è la comunione sulla terra, l’altro è quella del cielo.

Se noi ancora sulla terra esprimiamo la relazione con i defunti, dal basso, mediante la preghiera di suffragio, essi esprimono la loro relazione con noi, dall’alto, mediante la preghiera di intercessione.

L’amore espresso dalle nostre preghiere non è sprecato; se l’amore avesse potere sulla terra e non ne avesse dopo la morte finirebbe tragicamente per contraddire la parola della Scrittura secondo cui l’amore è forte come la morte (Ct 8,6), e l’esperienza della chiesa, secondo cui l’amore è più forte della morte, perché Cristo ha vinto la morte nel suo amore per l’umanità.

La relazione che abbiamo coltivato con i nostri cari defunti non viene annullata dalla morte. Anzi! I nostri familiari defunti sono ancora più vicini a noi e ci sostengono e ci confortano lungo tutto l’arco della nostra esistenza. Ci donano un aiuto ancora più grande di quando erano sulla terra. Dal momento, infatti, che godono della visione di Dio, o sono in cammino di purificazione per arrivare a vederLo, il loro amore è più grande. Essi, infatti, ci amano in maniera disinteressata e gratuita, resi perfetti dall’amore di Dio, che essi sperimentano continuamente.

Ecco perché noi possiamo scegliere di rivolgerci nella nostra preghiera non solo ai santi e ai beati, ma anche ai nostri defunti perché intercedano per noi e ci aiutino a realizzare il sogno che Dio ha per la nostra vita.

Possiamo dunque pregare, senza avere paura di bestemmiare, quelle persone a noi care, anche se non sono dichiarate “sante” o “beate” che ora non sono più tra noi, ma che crediamo essere al cospetto di Dio o in cammino per arrivare a vederLo.

La preghiera è, così, il nesso di contatto più opportuno e il luogo più adatto per comunicare con i nostri cari defunti perché godano sempre più della pace eterna e ci aiutino nella nostra vita quotidiana.

PREGHIERA PER E AI “MORTI”

Come viverla?

Liberata la mente da altri pensieri, cerco di entrare in relazione con Gesù. Egli è il Cristo Risorto, il Dio Vivente. Egli ha donato la sua vita per noi e il Padre gliel’ha restituita perché così fosse vinto il peccato e anche noi avessimo la vita. Dio, infatti, è il Dio dei vivi, non il Dio dei morti.

Di fronte a Lui provo a prendere coscienza della vita che scorre in me, della vita che mi circonda, delle scelte di amore che hanno generato vita nella mia storia, delle relazioni che arricchiscono anche oggi la mia vita.

Tutta questa vita la presento con gratitudine a Dio, sapendo che è dono del suo amore.

È possibile, però, che nella ricchezza della mia vita ci sia stato qualche legame di vita che è venuto a mancare, che la morte mi abbia privato dell’affetto di una persona cara, di un amico o di un familiare. Posso provare a richiamare alla memoria i tratti di questa persona, quelle qualità che l’hanno resa unica e irripetibile nella mia vita, i tratti belli e dolci e gli spigoli che a volte graffiavano. Anche essa è stata, nella mia storia, dono di vita del Signore.

Ora mi rivolgo a Dio, nella fede che l’amore è più forte della morte, e che l’affetto che mi lega a lei sia preghiera gradita al Signore. Per questa persona mi rivolgo al Signore della Vita, che con il suo amore ha Egli stesso vinto la morte, perché la accolga nel suo paradiso, perché sia Lui il tramite del nostro amore che non possiamo più esprimerle e perché la ami con un amore ancora più grande.

Gesù, che ha vinto la morte con la sua Risurrezione, raduna attorno a sé tutti coloro che hanno lasciato questa vita perché cantino incessantemente nella grande assemblea celeste le lodi a Dio. Possiamo rivolgerci, allora, a coloro che ci precedono e che sono in comunione con Dio, chiedendo, nella preghiera, il loro accompagnamento, la loro presenza, che ci sostenga anche se non sono fisicamente vicini a noi. Ed essi, che dal paradiso possono finalmente vederci con lo sguardo di Dio, non mancheranno di intercedere per noi presso il Padre.